

STREET ART... LA DONNA

MIZIAMO: Parrocchia S. Bellino - Via J. Della Quercia

Le donne ribelli più famose della storia

Fin dall'antichità, la cultura e le credenze sociali hanno dipinto la donna come figura determinante per i destini dell'umanità. I miti antichi e gli scritti religiosi che ci pervengono da ogni parte del mondo vedono la donna come portatrice di "disgrazie": basti pensare al detto "chi dice donna, dice danno".

A partire da Eva, prima donna e ribelle per eccellenza, che nel giardino dell'Eden ha disobbedito all'unico divieto imposto da Dio a favore della conoscenza e della consapevolezza, la storia e il mito sono costellati di figure femminili che con i loro atti hanno ribaltato il futuro della società. Proviene forse da qui l'eredità misogina che ancora oggi, in molte culture, vede la donna sottomessa dall'uomo e relegata al ruolo di angelo del focolare domestico, come tentativo di placare la sua arditezza.

Nel corso degli eventi, però, la donna ha sempre dimostrato le sue capacità, indomita e coraggiosa. Solo nel secolo scorso, si sono apprezzati i risultati di epoche di lotte per l'indipendenza e per la parità dei diritti.

Sebbene ancora oggi la condizione delle donne sia caratterizzata da ineguaglianze, è grazie all'audacia di molte figure, che sono insorte contro gli schemi imposti per autodeterminarsi, se la mentalità, delle donne in primis, è cambiata.

PROGETTO TORRETTE ELETTRICHE - 800 ANNI UNIPD

Alcune opere che andremo a vedere stasera fanno parte del progetto di street art Arcellatown "*Universa Universis Patavina Libertas*", una serie di interventi artistici che prevede la decorazione di 8 cabine elettriche nel quartiere Arcella attraverso murales dedicati a temi specifici e personaggi che hanno lasciato un segno indelebile nella storia di Padova. Il progetto, realizzato con il contributo ed il patrocinio dell'Università di Padova, è dedicato agli 8 secoli dell'Ateneo patavino.

1° TAPPA: Torretta Frida Kahlo - Via Fornace Morandi

L'opera di Mike 128 rappresenta Frida Kahlo, un'icona pop dell'autodeterminazione femminile, che parla alle giovani e giovanissime e sta scrivendo un capitolo della nostra contemporaneità: essere liberi significa prima di tutto essere autentici, non per forza diversi, né uguali, a modelli prefigurati.

Il suo volto forte e volitivo, che ha macinato a colpi di intelligenza e determinazione i pregiudizi patriarcali e maschilisti, è un inno che canta la libertà sulla torretta elettrica di via Fornace Morandi.

Chi è Frida Kahlo

Frida Kahlo è considerata una delle più importanti pittrici messicane. Fin da bambina dimostra di avere un carattere forte, passionale, unito ad un talento e a delle capacità fuori dalla norma. Purtroppo, la sua forza di carattere compensa un fisico debole: è infatti affetta da spina bifida, che i genitori e le persone intorno a lei scambiano per poliomielite, non riuscendola così a curare nel modo adeguato. La prova più dura per Frida arriva però nel 1925. Un giorno, mentre torna da scuola in autobus, viene coinvolta in un terribile incidente che le causa la frattura multipla della spina dorsale, di parecchie vertebre e del bacino. Rischia di morire e si salva solo sottoponendosi a 32 interventi chirurgici che la costringono a letto per mesi. Ha solo 18 anni e le ferite al fisico la faranno soffrire per tutta la vita, compromettendo irrimediabilmente la sua mobilità. Durante i mesi a letto immobilizzata da busti di metallo e gessi, i genitori le regalano colori e pennelli per aiutarla a passare le lunghe giornate. Questo regalo darà avvio ad una sfolgorante carriera artistica.

La prima opera di Frida è un autoritratto (a cui ne seguiranno molti altri) che dona ad un ragazzo di cui è innamorata.

I genitori incoraggiano sin da subito questa passione per l'arte, tanto da installare uno specchio sul soffitto della camera di Frida, così che possa ritrarsi nei lunghi pomeriggi solitari.

A 21 anni si iscrive al partito comunista messicano, diventando una convinta attivista. È in quell'anno che conosce Diego Rivera, il pittore più famoso del Messico rivoluzionario. Nel 1929 sposa Diego, nonostante lui abbia 21 anni più di lei, sia già al terzo matrimonio e abbia fama di "donnaiolo" e marito infedele. Il loro sarà un rapporto fatto di arte, tradimenti, passione e pistole. Lei stessa dirà: "Ho subito due gravi incidenti nella mia vita... il primo è stato quando un tram mi ha travolto e il secondo è stato Diego Rivera."

Vista l'impossibilità di fare affidamento sulla fedeltà di Diego, i due decisero di vivere in case separate, unite tra loro da un piccolo ponte, in modo che ognuno di loro potesse avere il proprio spazio "artistico".

Le opere di Frida Kahlo sono spesso state accostate al movimento Surrealista, ma Frida ha sempre rifiutato tale vicinanza sostenendo: "Ho sempre dipinto la mia realtà, non i miei sogni".

2° TAPPA: Murales di Caroli - Via Guido Reni

Chi è Caroli

Un giorno, il padre e la madre le dissero: «Carolina, fra un paio di mesi ci trasferiamo. Questa è la tua valigia: mettilci dentro tutto quello che puoi». Il vecchio secolo aveva da poco lasciato spazio al nuovo. Agli albori del 2000, l'Argentina venne colpita da una tremenda crisi economica. L'eco travolse le terre calde e contadine, ma anche la capitale Buenos Aires. Carolina aveva poco più di 13 anni, qualcuno si sarà trovato nei suoi panni: come si può decidere quali affetti portare con sé e quali oggetti lasciare per sempre?

Riuscì a metterci dentro quanti più giocattoli possibili, ma non riuscì a portare i suoi disegni e i suoi acerbi quadri che aveva appeso in cameretta. Oggi, Caroli – questo il suo nome artistico – quei quadri ce li ha ancora in testa e li ripropone continuamente, evoluti e perfezionati, ma senza distaccarsi troppo. Caroli è cresciuta a Padova i cui muri hanno iniziato ad accogliere i suoi murales. Pittrice, è da cinque anni ormai che si è affacciata al mondo esterno, impugnando bombolette a spray. Si mette in gioco, posa i colori e ascolta le storie dei passanti, interagisce con loro, è vitalità in movimento.

Caroli si dice una non perfezionista dei contorni, le piace stare fuori dalle righe e, in questo, un po' rispecchia la sua personalità. I suoi personaggi sono catapultati in una dimensione atemporale: silhouette circense, ballerine, con bombette, fiori e costumi variopinti sono rievocazioni frammentate del suo passato. Verso l'Argentina, verso l'infanzia, ma senza nostalgia. È un tratto puerile, il tratto di 12-13 anni, di quando la sua vita si è scissa in due, una Carolina argentina e una Carolina italiana. L'approccio difficile in una nuova realtà, la mancanza di interazione linguistica, il non sentirsi all'altezza, vivendo a stretto braccio con una continua sensazione di inferiorità. Tutto questo è il passato; a Padova tutto sembra a portata di mano in una città che respira coi positivi e creativi rapporti umani che si instaurano.

Nel murales sulla serranda della parrucchiera Giusy Hairstyle, l'autrice Caroli ricorda: "Mamma... ricordi quando facevi la parrucchiera? Io sì, ricordo soprattutto il tuo gesto veloce nel prendere le ciocche di capelli per mettere i bigodini e il mio insistere nel passarti le mollettine".

BELLA COSÌ di Chadia Rodriguez

Piacere mi chiamo Donna,
convivo col difetto e con la vergogna,
sto in giro con i tacchi e la gonna corta,
se sono troppo magra o troppo rotonda.
Mi hanno chiamato "secca" e "balena",

gridato in faccia e sussurrato alla schiena,
mi hanno dato della suora, della troia, della scema,
senza trucco, senza smalto e crema.

*Io mi piaccio così (sì)
e se mi va di farlo faccio così (sì).
In fondo le parole sono parole
e un giorno spariranno senza rumore.*

**Con i capelli fuori posto,
senza vestiti belli addosso,
anche al buio c'è una luce che ti illumina
perché tu sei bella così, perché tu sei bella così.
C'è sempre qualcuno che ti aspetta
ed ai suoi occhi sei perfetta
ed un giorno capirai quanto eri stupida
perché sei bella così, perché tu sei bella così.**

Piacere mi chiamo Chadia,
sono sempre stata una tipa strana,
sono cresciuta sola in mezzo alla strada
senza fare la ladra né la puttana.
Ho fatto una corazza, un'armatura
che mi protegge dalla gente, dalla paura,
io non avevo il seno grosso né la statura,
il corridoio della scuola era una tortura.

*Mi hanno chiamato "povera" e fischiando
in branco, ma da soli poi piango.
E mi devono soldi e rispetto,
mi guardo gonfiando il petto allo specchio.*

Con i capelli fuori posto...

*Devi soltanto sembrare te stessa,
né una regina né una principessa.
Solo chi non ti ama ti vuole diversa
perché tu sei bella così, bella così.
Sarà così per sempre dalla prima volta,
ti pagheranno caro, tanto chi disprezza compra.
Se a loro non vai bene in fondo non è tua la colpa
perché tu sei bella così.*

Con i capelli fuori posto...

3° TAPPA: *Torretta Elena Lucrezia Cornaro Piscopia - Via Bordone*

Attraverso la sua opera denominata "SenzaTempo", l'artista Shife V.H.Ro ha ritratto Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, che è stata scelta come ponte temporale tra il passato ed il presente della città di Padova. La necessità di rappresentare la prima donna laureata al mondo è nata con forza in quest'anno in cui, oltre all'ottocentesimo anniversario dell'Ateneo, vede, inoltre, eletta per la prima volta proprio una donna: la Magnifica Rettrice Daniela Mapelli.

Elena Lucrezia è metafora del senso d'appartenenza alla città di Padova che riconosce con forza i suoi antenati eccellenti e ne celebra le doti, aprendo un dibattito molto sentito sulla narrazione maschilista che la storia ci ha offerto a discapito delle grandissime personalità femminili che invece hanno reso illustre la nostra città.

Chi è Elena Lucrezia Cornaro Piscopia

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia è conosciuta come la prima donna laureata al mondo, avendo ottenuto la laurea in filosofia all'Università di Padova nel 1678.

Figlia naturale del nobile Giovanni Battista Cornaro, procuratore di San Marco, e della popolana Zanetta Boni, nacque a Venezia nel 1646, quinta di sette figli. Si appassionò presto agli studi, in cui venne seguita dal padre, deciso a servirsi delle doti di Elena per riscattare il lustro della famiglia Cornaro. Studiò latino e greco, teologia, ebraico, spagnolo, francese, arabo, aramaico, e arrivò a possedere una profonda cultura musicale. Approfondì inoltre eloquenza, dialettica e filosofia.

Accanto alla passione per lo studio, Elena coltivava un'autentica vocazione religiosa, che la spinse a diventare, diciannovenne, oblata benedettina. Questa scelta scontentò i genitori, intenzionati a farla sposare, ma evitò loro la delusione di una reclusione monastica e permise alla giovane di vivere seguendo la regola benedettina. Nel 1677 fece domanda per addottorarsi in teologia, ma il cancelliere dello Studio padovano, il cardinale Gregorio Barbarigo, oppose un fermo rifiuto alla sua richiesta. Grazie alla mediazione di Carlo Rinaldini, professore di filosofia all'università di Padova, Elena Lucrezia poté infine laurearsi il 25 giugno 1678 in filosofia.

Fu a lungo considerata da parte dei familiari un fenomeno da esibire, donna erudita in grado di sciorinare dissertazioni filosofiche e dialogare in latino. Solitudine circondata da stupore, la sua, fatta di doti intellettuali eccezionali in un corpo di donna. Ma per la Piscopia non furono strumento d'affermazione della dignità femminile, né del diritto a competere con gli uomini in campo intellettuale. La sua laurea non fu che uno spiraglio immediatamente richiuso, tanto che solo nel 1732 in Italia si laureò un'altra donna, Laura Bassi.

Nel 1773 Caterina Dolfin donò all'Ateneo padovano la statua raffigurante Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, che ora è posta ai piedi dello scalone Cornaro, nel Cortile Antico di Palazzo Bo. Omaggio alla prima donna laureata al mondo, ma oggi anche simbolo di emancipazione femminile.

4° TAPPA: *Torretta di omaggio alla forza delle donne - Via Buonarroti*

L'opera di CO110 "Cizerocentodieci" è un omaggio alle donne in tutte le espressioni della loro forza, soprattutto in questo lungo periodo di pandemia, nel corso del quale sono state ancora più vessate sul lavoro e in famiglia con i bambini in DAD. La donna raffigurata non rappresenta volutamente alcuna etnia particolare, intendendo così simbolicamente abbracciare tutte le donne del mondo, che anche nel quartiere Arcella sono ben rappresentate grazie alla sua fiorente multiculturalità.

L'opera è completata dalla frase "TAKE HARD TIMES EASY" (trad. "Affronta i tempi difficili in maniera facile") e dall'immagine di due colibrì che sorreggono un elefantino, per rappresentare metaforicamente la forza delle donne che, con la loro sensibilità ed eleganza, sono in grado di sopportare i carichi più pesanti della vita, continuando comunque a volare.

Le donne della Resistenza

Durante la Seconda Guerra Mondiale, le donne non hanno solo sostituito gli uomini nel lavoro e nel mantenimento della famiglia, ma hanno fatto la Resistenza, prendendone parte attivamente.

Secondo le stime calcolate dall'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), erano oltre 35mila le partigiane combattenti, che non hanno dato solo un semplice contributo. Si tratta di donne incredibili, di ogni età, professione ed estrazione sociale, che hanno ribaltato la tradizionale divisione dei ruoli maschile e femminile. Armate o disarmate, si sono impegnate nella lotta contro il Nazismo e il Fascismo, trasportando armi e munizioni, facendo approvvigionamento, propaganda, falsificando documenti, organizzando gruppi di difesa e assistenza ospedaliera, fino allo scontro armato.

Arrestate, seviziate e spesso fucilate dai nazisti, il loro contributo risultò fondamentale; ma nonostante ciò, non fu loro riconosciuto un ruolo di rilievo e pochissime di loro furono definite "partigiane combattenti".

C'erano Irma Bandiera, staffetta nella 7° GAP e medaglia d'oro al valore militare; Ondina Peteani, definita prima staffetta e fuggita tre volte dai campi di concentramento;

Carla Capponi, che rubò la pistola a una guardia e prese parte all'attacco di via Rasella contro un contingente dell'esercito nazista.

E ancora, Francesca De Giovanni, Giovanna Marturano, Gisella Floreanini, Nilde Iotti, Maria Boschi, Rita Rosani, Enrichetta Alfieri, Camilla Rivera. Per loro la guerra fu anche una guerra per l'emancipazione, per scoprire e dimostrare le loro capacità e ambire alla possibilità di parità con l'uomo.

5° TAPPA: Murales di Alessio-B - Via Buonarroti

La parola d'ordine di Alessio-B è "l'arte non è un crimine".

Innamorato della Street Art, non perde occasione per impreziosire i muri con le sue immagini: bambini che si tengono per mano, che disegnano un cuore sul muro, che guardano sognanti il cielo stellato.

"Peace and love"; "Follow your art", "Love"... sono i messaggi pacifisti scritti dai suoi bambini graffitari, simboli di innocenza e di amore che emanano un'empatia positiva.

Ti meriti un amore (di Frida Kahlo)

Ti meriti un amore che ti voglia spettinata,
con tutto e le ragioni che ti fanno alzare in fretta,
con tutto e i demoni che non ti lasciano dormire.

Ti meriti un amore che ti faccia sentire sicura,
in grado di mangiarsi il mondo quando cammina accanto a te,
che senta che i tuoi abbracci sono perfetti per la sua pelle.

Ti meriti un amore che voglia ballare con te,
che trovi il paradiso ogni volta che guarda nei tuoi occhi
e non si stanchi mai di leggere le tue espressioni.

Ti meriti un amore che ti ascolti quando canti,
che ti appoggi quando fai il ridicolo,
che rispetti il tuo essere libera,
che ti accompagni nel tuo volo,
che non abbia paura di cadere.

Ti meriti un amore che ti spazzi via le bugie,
che ti porti l'illusione, il caffè e la poesia.

